



## Le piattaforme per la partecipazione digitale dei cittadini. Un'analisi basata sul modello di UE e Italia

Maria Cristina Antonucci, Andrea Volterrani

### 1. Introduzione

Le piattaforme digitali partecipative (PDP) hanno assunto una rilevanza crescente nel corso degli ultimi 15 anni. Il connubio tra tecnologia e istanze civiche, rivolto a favorire una maggiore partecipazione alle decisioni democratiche delle comunità locali, regionali, nazionali e subnazionali è alla base di questa innovazione democratica, che dispiega un impatto differente per ogni livello istituzionale, decisionale e partecipativo in cui essa si colloca nel rapporto tra cittadini e decisori pubblici. Nella nostra prospettiva, è importante considerare il diverso ruolo svolto dalle PDP nei contesti istituzionali alla luce di quanto rileva l'Organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD 2019) in termini di elementi di analisi degli strumenti partecipativi in quanto a: 1. processo; 2. rappresentatività; 3. impatto. Per leggere questi tre indicatori di efficacia delle PDP, dopo un repertorio della letteratura sul tema, abbiamo considerato due livelli di diffusione delle piattaforme digitali partecipative, UE e Italia, rilevando come, ed è questa la tesi di fondo del nostro lavoro, i diversi livelli istituzionali di applicazione del PDP comportino risultati diversi in termini di costruzione dei processi partecipativi, impatto sui partecipanti, rappresentatività dei partecipanti rispetto alla comunità considerata. La nostra analisi parte dalla considerazione che lo strumento delle piattaforme partecipative digitali non è di per sé neutrale. Esso si pone in una condizione di *path dependency* rispetto a tali piattaforme e ai loro esiti partecipativi rispetto ad una serie di fattori quali: 1. vicinanza/distanza dei cittadini rispetto al livello istituzionale; 2. natura più o meno prossima al sentire civico delle politiche pubbliche su cui interviene; 3. "onere" dei cittadini nel seguire la pratica partecipativa; 4. auto-percezione dell'impatto dei cittadini nella partecipazione alle attività. Questi elementi non solo influenzano gli esiti dei percorsi e progetti partecipativi mediante le PDP ma la percezione stessa che cittadini e istituzioni maturano circa la fattibilità di una partecipazione costruita sulla base di uno strumento tecnologico all'interno di un sistema politico.

In questa prospettiva, le politiche pubbliche ritenute molto rilevanti, per esempio legate allo sviluppo dell'UE e al suo impatto sulla cittadinanza europea, possono essere poco partecipate laddove considerate lontane dall'esperienza dei cittadini, o considerate impegnative da seguire nel processo partecipativo sulla piattaforma, o

ancora, percepite come avente un impatto limitato sul sistema decisionale. Questo avviene indipendentemente dalla forma più o meno dotata di efficace *user experience* delle piattaforme digitali per la partecipazione e nella nostra ipotesi di ricerca la conoscenza sociologica di tali elementi (prossimità al livello istituzionale, percezione dell'importanza delle politiche pubbliche aperte alla partecipazione, oneri di tempo/carico di lavoro legati ai percorsi di partecipazione, auto percezione della utilità di partecipazione civica) rileva tanto quanto l'efficacia e la usabilità degli strumenti tecnologici disponibili.

Così, elementi funzionali e disfunzionali della progettazione di percorsi partecipativi che precedono lo sviluppo delle piattaforme, rilevanza dei contesti istituzionali che attivano tali processi, percezione dell'impatto della partecipazione sugli esiti decisionali sono elementi che a nostro avviso devono essere compresi ed esplicitati nei confronti dei partecipanti ben prima di affidarsi al soluzionismo tecnologico (criticato da Morozov 2013) delle piattaforme, intese come elemento in grado di facilitare, in sé, la partecipazione, anche attraverso dispositivi ludici (Barata et al. 2013; Garbaya, Romano, Hattar 2019). A tal fine, abbiamo condotto uno studio sistematico per l'identificazione delle PDP più rilevanti nel sistema politico dell'UE e nel sistema politico di uno Stato membro (Italia), anche a livello subnazionale (regionale e locale). In una prospettiva metodologica l'analisi ha previsto diverse fasi: 1. la selezione delle piattaforme partecipative digitali presenti nei diversi sistemi considerati, anche grazie al supporto della letteratura scientifica in materia. 2. l'analisi delle stesse a partire dall'operazionalizzazione delle caratteristiche delle PDP considerate, in ragione di alcuni fattori, quali: a) la sua vicinanza alla vita dei cittadini; b) la natura delle politiche pubbliche; c) l'onere dei cittadini nel lavorare sui percorsi di partecipazione ai PDP; d) la percezione di impatto rilevata dall'uso di questo formato. Questa impostazione metodologica, mutuata dalla classificazione di impatto dei processi partecipativi digitali messa a punto da OECD, ci ha consentito di "leggere" il ruolo di questi importanti strumenti digitali alla luce delle prospettive sociologiche e politologiche teoriche sul tema. In una visione volta ad integrare dimensione teorica e impatto operativo, si comprende al meglio, nella nostra valutazione, l'effettivo dispiegamento dell'efficacia di tali strumenti, la capacità di generare percorsi di partecipazione consapevole e significativa per i cittadini, e l'intenzione, ove presente, di superare le questioni legate alle disuguaglianze nell'accesso agli strumenti tecnologici e organizzativi dei processi partecipativi.

## **2. Le piattaforme digitali per la partecipazione: natura, caratteri e finalità di un dispositivo per l'ampliamento della partecipazione dei cittadini ai processi decisionali**

L'idea che il rapporto tra i cittadini e gli organi decisionali pubblici debba essere basato sul dialogo, la consultazione e la partecipazione pubblica ai processi che coinvolgono le decisioni collettive costituisce uno degli ambiti di ricerca relativi all'ampliamento dei formati e delle dimensioni della democrazia rappresentativa, a

fronte della crisi dei meccanismi di quest'ultima (Keane 2009; Manin 2010; Tormey 2014; Martinelli 2016; Grayling 2017; Merkel, Kneio 2018; Innerarity 2019). Trasparenza e apertura delle informazioni sulle scelte relative ad una comunità, consultazione dei cittadini su temi e politiche ritenuti rilevanti per il futuro, costruzione di formati aperti di dialogo istituzionale, partecipazione a fasi e percorsi del processo decisionale pubblico sono tutti strumenti che si sono affermati nel corso degli ultimi 20 anni, con diverse finalità: 1. sostenere la domanda informata di partecipazione civica, 2. sviluppare percorsi di governance condivisa, 3. produrre decisioni pubbliche frutto di consapevolezza e maturate nel confronto con i cittadini che ne saranno destinatari.

Al tempo stesso, i paradigmi della teoria sulla *e-democracy* considerano ogni supporto digitale un utile dispositivo per realizzare questa attività di distribuzione delle informazioni, dialogo istituzionale e partecipazione dei cittadini alle decisioni democratiche (Chadwick 2003; Behrouzi 2005; Qvortrup 2007; Coleman 2007; Spirakis, Spirakis, Nikolopoulos 2010; De Blasio, Sorice 2019; De Blasio 2019; Lindner, Aichholzer 2020; Ceccarini 2020). In questa prospettiva di analisi, la disponibilità di forum elettronici, piattaforme social di carattere generale dotate di pagine dedicate, dispositivi digitali consacrati a sostenere discussione e partecipazione civica aiuta le dinamiche di coinvolgimento dei cittadini in questi spazi digitali, secondo modalità pubbliche significative tanto per i cittadini quanto per le istituzioni (Susha Grönlund 2012; Jenkins, Ford, Green 2013; Hennen, *et al.* 2020). Il rinnovamento delle forme democratiche trova nel contesto della sfera pubblica digitale, dell'*e-government* e dei processi decisionali co-costruiti mediante consultazione e partecipazione civica un territorio di crescita e sviluppo dei formati tradizionali della democrazia rappresentativa, cui si affianca, integrandone le modalità.

Gli studiosi della democrazia partecipativa (Nylen, Dodd 2003; Pateman 2012; Barber 2014; Della Porta 2019; Baiocchi, Hellr, De Silva 2020; Dacombe, Parvin 2021) sostengono l'importanza dei supporti digitali come leva per costruire un ambiente ulteriore di dialogo, confronto e condivisione dei processi decisionali tra cittadini e istituzioni (reti sociali come piattaforme generali, siti, app e dispositivi dedicati a specifici strumenti proposti dalle istituzioni), associando la dimensione digitale e fisica di questi processi (*phygital*, acronimo che prevede che i comportamenti di cittadini ed istituzioni siano integrati nelle azioni e relazioni all'interno delle due dimensioni: fisica e digitale, costruendo processi complessi grazie al sostegno reciproco di reale e digitale, (Mazali 2017)). In alcune esperienze come quella di *Decidim*<sup>1</sup> a Barcellona, i processi partecipativi della comunità sono ibridi (on site e on-line) con un flusso continuo e non interrotto tra la partecipazione *in loco* (incontri faccia a faccia) e la partecipazione on-line (partecipazione continua sincrona e asincrona).

Nella prospettiva della democrazia partecipativa, le istituzioni pubbliche a tutti i livelli si dimostrano disposte ad aprire i processi decisionali a cittadini e gruppi sociali anche mediante le tecnologie digitali, promuovendo la duplice dimensione della partecipazione civica: fisica e digitale. Quest'ultima è sostenuta tanto attraverso il ricorso a canali di informazione e dialogo presenti su piattaforme social di tipo genera-

<sup>1</sup> <https://decidim.org>

le, quanto attraverso lo sviluppo di piattaforme tecnologiche dedicate: sistemi di consultazione online e di petizione elettronica, app per la partecipazione ad obiettivi e pratiche condivise tra cittadini e istituzioni, strumenti digitali per la democrazia deliberativa (forum di discussione e confronto, piattaforme per *meeting* digitali, strumenti per la votazione di proposte di azioni ed interventi riservati a cittadini registrati ai processi di partecipazione). L'obiettivo di questa tendenza partecipativa è promuovere le interazioni dei cittadini e stimolare le conversazioni su questioni pubbliche e politiche. Tale impostazione viene sviluppata con la consapevolezza che questi strumenti - per quanto limitati nella loro efficacia dall'autoselezione dei partecipanti più motivati e con maggiore dotazione di capitale culturale (Bourdieu, Passeron 1990) e digitale (Park 2017) - possano migliorare l'intero processo decisionale pubblico, aprendo al contempo opportunità ai cittadini di far sentire la propria voce direttamente alle istituzioni pubbliche su tematiche politiche specifiche.

In altri termini, l'obiettivo di avviare questi processi di democrazia partecipativa è duplice. Per i decisori pubblici, questo modello di condivisione delle informazioni, consultazione e partecipazione al processo decisionale risiede nella necessità di mantenere aperti canali di dialogo con i cittadini al di fuori dei meccanismi della democrazia rappresentativa, nella volontà di trasferire al meglio temi e questioni rilevanti alla vita collettiva, nella circostanza di ricevere idee, indicazioni e proposte da una società civile organizzata e attiva (Heeks 2001; Rossel, Finger 2007; Bannister, Connolly 2012; De Blasio, Selva 2019; Jagadeesha, Srinivasrao 2020). Per i cittadini, il modello di democrazia partecipativa, seppur con costi di tempo e opportunità, costituisce un'occasione per trasferire temi e contenuti che esulano dall'agenda delle decisioni pubbliche; una modalità per costruire il rapporto e il dialogo con il sistema istituzionale; un modo per entrare nel merito di specifiche politiche o decisioni pubbliche con impatto sui cittadini e sulle comunità (Antonucci, Fiorenza 2016; Binderkrantz, Pedersen 2019; Weiler, Eichenberger, Mach, Varone 2019).

Pertanto, le piattaforme digitali per la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali si sono qualificate come il principale strumento tecnologico dell'allargamento partecipativo dei processi decisionali ai diversi livelli istituzionali e costituiscono l'elemento digitale dei formati di innovazione partecipativa dei cittadini nel *decision-making* pubblico, a fianco delle pratiche di partecipazione tradizionale (Mellouli, Luna-Reyes, Zhang 2014; Gil, Cortés-Cediel, Cantador 2019). L'idea che la democrazia partecipativa possa beneficiare della strumentazione delle ICT per favorire l'allargamento dei processi decisionali ai cittadini, a livello locale, regionale, nazionale, sovranazionale, è presente da alcuni anni nella pratica delle istituzioni e nell'analisi scientifica. In quest'ottica, seguendo la definizione di Falco e Kleinhans intendiamo definire le piattaforme digitali per la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali aperti dalle istituzioni, come "piattaforme online" che si propongono di coinvolgere i cittadini e stimolare la collaborazione con le istituzioni [...] per la raccolta e lo scambio di idee, soluzioni e saperi localizzati; la discussione e la collaborazione tramite mappe mentali, questionari, spazi per i commenti e forum; strumenti di simulazione come l'allocatione di risorse a bilancio e la trasformazione urbana in 3D; strumenti di voto e classificazione per idee; dispositivi per l'analisi dei formati partecipativi esperiti sulla piattaforma" (2018: 18).

Molti riferimenti di letteratura sottolineano la rilevanza di questa tipologia di strumenti digitali, in solitaria o in associazione con la dimensione partecipativa tradizionale, nello sviluppo di formati di partecipazione e co-decisione nella dimensione istituzionale locale e regionale, grazie anche a profili digitali legati alla geo-localizzazione dei partecipanti, all'interesse di cittadini e residenti per tematiche legate a comunità e luoghi definiti (tra i più recenti: Gil, Cortés-Cediel, Cantador 2019; De Filippi, Coscia, Cocina 2020), per lo sviluppo di risposte co-costruite a temi, questioni e politiche di prossimità. Il maggiore ricorso a questo tipo di applicazione localizzata delle piattaforme digitali per la partecipazione civica non esclude che esse possano costituire una base per la strutturazione di processi di condivisione di informazioni, dialogo istituzionale, partecipazione alla definizione e implementazione di politiche pubbliche anche a livelli più estesi. Il caso delle PDP della UE, associata alle attività partecipative per i cittadini, recentemente orientate a supportare il ruolo dei cittadini per la conferenza per il futuro dell'Europa, ne delinea un esempio degno di analisi.

### **3. Le piattaforme partecipative nella UE: Futurium, Petition Web Portal, European Citizens' Forum, FuturEU**

Il tema del dialogo strutturato con cittadini e gruppi sociali è sempre stato presente nell'agenda istituzionale della UE e ha trovato una sua codificazione nel Trattato di Lisbona (TUE), che all'articolo 11 (1-3), prevede che le istituzioni europee promuovano uno scambio di visioni su tutte le aree di intervento, un dialogo aperto, trasparente e regolare con i cittadini, un sistema di consultazioni con le parti sulle tematiche di azione.

L'esigenza di apertura, trasparenza, confronto e dialogo con cittadini e forze sociali manifestata da parte della UE si è qualificata, sin dall'inizio della storia istituzionale, come una risposta al deficit democratico (Bowman 2006; Moravcsik 2008; Jensne 2009; Hix 2013; Sorace 2018; Mahmutovic, Memic-Mujagic 2019), insito in questa costruzione sovranazionale. Essa ha trovato una codificazione in documenti istituzionali. Nel Libro bianco sulla governance europea del 2001, sono stati posti i principi di migliore coinvolgimento e maggiore apertura dell'azione della UE nei confronti dei cittadini, della trasmissione costante di informazioni online su processi decisionali e politiche pubbliche, e sono stati migliorati gli strumenti di dialogo con le organizzazioni sociali e civili. Nel Libro bianco sulla comunicazione europea del 2006 sono stati indicati i paradigmi di una comunicazione al servizio dei cittadini, una sfera pubblica europea, frutto di dibattito e dialogo, un rafforzamento delle competenze dei cittadini europei, e un migliore e maggiore ricorso alle nuove tecnologie per raggiungere con la comunicazione tutti gli europei.

Così, le differenti istituzioni della UE hanno presto inteso le potenzialità delle piattaforme digitali per la partecipazione per garantire un accesso trasparente e aperto alle informazioni su attività istituzionale e politiche pubbliche; consultare le parti coinvolte in processi decisionali avviati; discutere e in alcuni casi avviare processi parzialmente deliberativi con cittadini e gruppi sociali; cooperare, con idee e dibattiti alla costruzione di nuovi percorsi di sviluppo delle politiche dell'UE. In quest'ottica, l'attenzione delle istituzioni europee per la dimensione digitale volta a sostenere gli ele-

menti giuridici posti dal Trattato di Lisbona in termini di *governance* (informazione, dialogo, consultazione e partecipazione dei cittadini e dei gruppi sociali) ha sperimentato, sin dal 2011, numerosi formati e piattaforme, rivolti, in maniera non sempre chiaramente definita, ad organizzazioni sociali e cittadini. In alcuni casi, la natura tecnica e la conoscenza complessa di materie specifiche, inserite in una agenda di dialogo aperto, trasparente e regolare e di consultazione con le parti coinvolte, ha comportato l'adozione di strumenti rivolti a segmenti qualificati della cittadinanza europea: è il caso di *Futurium*. Scopo di tale attività di sperimentazione nella democrazia partecipativa digitale è, come osserva Bekemans (2018) lo sviluppo di una *governance* partecipativa, rivolta a dare forma e sostegno al senso di condivisione di differenti soggettività con l'UE. In questa prospettiva, *Futurium*, attiva dal 2011, prevede la possibilità che gli utenti registrati discutano, in gruppi tematici specializzati, gli ambiti delle politiche pubbliche europee su cui hanno competenze e interesse al dibattito. Uno spazio digitale dedicato alla partecipazione degli stakeholder, che intende, come afferma Accordino (2013) usufruire della leva delle piattaforme digitali per sostenere la discussione su tematiche rilevanti per il futuro delle politiche pubbliche europee.

Da parte delle istituzioni europee e in una prospettiva di *governance* allargata, l'esigenza di sviluppare piattaforme rivolte a sostenere e qualificare la partecipazione di cittadini dotati di una conoscenza più limitata della meccanica istituzionale della UE ha comportato la creazione di strumenti più inclusivi e trasversali: è accaduto per *Petition Web Portal*, il portale di supporto alla formulazione di petizioni per il Parlamento europeo (inteso come sostegno qualificante per la trasmissione di istanze dal *demos* europeo all'organismo di rappresentanza democratica dello stesso all'interno della cornice istituzionale) e per *European Citizens Forum*, la piattaforma di dialogo tra soggetti coinvolti nella presentazione di una iniziativa europea dei cittadini (considerata come la proposta di legge popolare europea), attiva dal 2020, che ha tra i suoi obiettivi la previsione che i partecipanti possano imparare, dibattere, entrare in relazione, cercare consigli. In entrambi i casi, sostenere e definire al meglio il dialogo tra i soggetti coinvolti, costruire un percorso pre-istituzionale all'attività di partecipazione - petizioni o iniziativa legislativa - garantire informazioni aperte sui successivi processi di sviluppo istituzionale di tali attività sono tutti elementi che si qualificano come autenticamente rivolti ai cittadini, interessati a specifici percorsi di relazione con le istituzioni. Infine, il modello messo a punto con la piattaforma *FuturEU*, strumento digitale per l'organizzazione della partecipazione dei cittadini alla Conferenza per il futuro dell'Europa, intende aggregare e organizzare, secondo le modalità *phygital*, l'attività di partecipazione dei cittadini alla conferenza sul futuro dell'Europa. Attiva dal 2021 e fino alla primavera del 2022, strutturata attorno a 10 macro temi di sviluppo delle politiche UE (cambiamento climatico e ambiente, salute, economia e giustizia sociale, relazioni internazionali, valori e diritti, trasformazione digitale, democrazia europea, migrazioni, istruzione, cultura e gioventù e altre idee) *FuturEU* ha realizzato dei numeri consistenti in quanto a partecipazione digitale e in presenza: 43.406 iscritti su piattaforma, 424.491 presenze ai 5139 eventi dal vivo, 13.818 idee presentate, 19.257 commenti e 55.521 approvazioni alle idee. *FuturEU* propone, in quest'ottica, un approccio complessivo, orientato a tematiche ampie e di sistema. In ciò, la piattaforma si differenzia tanto rispetto alla di-

scussione e dibattito qualificato previsto per gli utenti registrati a Futurium, quanto all'approccio segmentato rispetto allo strumento partecipativo (petizioni e iniziativa europea dei cittadini) immaginato dai due portali per le petizioni al Parlamento UE e per l'iniziativa europea dei cittadini: essa consente infatti una reale e diffusa partecipazione civica dal basso, su cui sviluppare sviluppi di politiche pubbliche europee grazie al confronto tra proposte istituzionali e idee dei cittadini.

In un processo che appare apprendere dai limiti degli strumenti partecipativi già sperimentati (l'eccesso di tecnicità e specificità tematica per Futurium, la concentrazione su strumenti operativi di partecipazione per il portale delle petizioni o il forum per i cittadini europei), *FuturEU*, anche se per un periodo limitato, prova a innovare la partecipazione su tematiche ampie e di sistema, coniugando momenti di partecipazione e dialogo su piattaforma con eventi e incontri in presenza. L'ibridazione dell'esperienza partecipativa fisica e digitale di *FuturEU*, pur se ancorata all'esperienza pandemica che ha aumentato le potenzialità partecipative in digitale e da remoto, offre, nella prospettiva della conclusione del processo della Conferenza sul Futuro dell'Europa a fine primavera 2022, una apertura di innovazione nei tradizionali processi digitali messi a punto dalle istituzioni europee.

Alla luce di queste considerazioni, abbiamo provato a confrontare processo, rappresentatività e impatto delle piattaforme analizzate, alla luce dei principi OECD sull'innovazione digitale per la partecipazione.

Tabella 1 – Raffronto delle piattaforme UE analizzate alla luce di processo, rappresentatività, impatto

Piattaforma	Finalità	Processo	Rappresentatività	Impatto
<b>Futurium</b>	Partecipazione degli stakeholder all'attività di discussione di politiche pubbliche settoriali	Standardizzato (registrazione e discussione nel community group tematico)  Livello di interazione elevato e continuo tra utenti (istituzioni coinvolte nella fase finale di lettura degli output)	Contenuta  Gruppi auto selezionati con elevate competenze tecniche, necessarie per la discussione nei gruppi di lavoro tematici, altamente specializzati	Contenuto per il ridotto impatto sulle agende decisionali delle Direzioni Generali della Commissione EU coinvolte per materia
<b>European Citizens' Forum</b>	Supporto e community building per la redazione di iniziative europee dei cittadini	Standardizzato (registrazione e inserimento delle richieste di redazione di iniziative)  Livello di interazione elevato e continuo tanto con istituzioni quanto con altri utenti	Contenuta  Gruppi auto selezionati consapevoli dello strumento della Iniziativa Europea dei Cittadini	Contenuto per il numero di potenziali firmatari di iniziative raggiunti, efficace per il sostegno allo sviluppo delle iniziative
<b>Portale delle Petizioni al Parlamento Europeo</b>	Informazione su procedure e diffusione di petizioni dei cittadini al Parlamento UE	Standardizzato (registrazione dell'utente e inserimento delle petizioni/supporto a petizioni esistenti).  Meccanismo di verifica della ammissibilità delle petizioni	Contenuta  Gruppi auto selezionati consapevoli dello strumento delle petizioni al Parlamento europeo e consci della non ammissibilità di talune petizioni	Contenuto per l'effetto filtro di ricevibilità delle petizioni e per il successivo meccanismo di ricezione da parte del Parlamento
<b>FuturEU</b>	Partecipazione dei cittadini, in formato digitale e fisico all'avanzamento e alla discussione di proposte su dieci temi relativi alla conferenza per il futuro della UE	Molto complesso (registrazione dell'utente per sottoporre contenuti, condividere e supportare idee, partecipare agli eventi in presenza calendarizzati e geolocalizzati sulla piattaforma)  Elevato livello di interazione (dialogo e discussione) tra utenti registrati	Media (anche grazie alla interazione tra digitale e fisico).  Elevata auto-selezione di utenti interessati ai 10 temi individuati come rilevanti per il futuro dell'Europa	Efficace per il grande numero di soggetti coinvolti, anche grazie alla partecipazione phygital. Impatto contenuto relativamente ai seguiti dati dalle istituzioni.

Posta la difficoltà di raffrontare strumenti di così differente genesi, finalità, caratteri, sembra di poter delineare un percorso di progressivo sviluppo nella realizzazione da parte delle istituzioni UE di piattaforme per la partecipazione: da una prima attività riservata a pochi utenti, competenti tematicamente e tecnicamente, in grado di dialogare tra loro e con le istituzioni su ambiti di politiche pubbliche segmentati (Futurium 2011) ad una fase successiva, concentrata sulla diffusione digitale della conoscenza degli strumenti istituzionali messi a punto per la partecipazione dei cittadini (portale web per le petizioni 2014; forum per le iniziative europee dei cittadini 2020); ad uno sviluppo, volto a raccogliere, secondo i formati più ampi e inclusivi possibili, le opinioni dei cittadini su segmenti ampi di politiche pubbliche europee (FuturEU 2021). L'idea di un ampliamento di formati e ambiti di partecipazione sembra connotare il percorso di sviluppo delle PDP in Europa, anche se occorre in questa sede notare come l'organizzazione dei processi, la rappresentatività dei partecipanti (una élite europea auto selezionata e consapevole) e l'impatto della partecipazione possano essere progressivamente aumentati e migliorati.

#### **4. Le piattaforme digitali partecipative in Italia: i casi di piattaforme regionali e locali per la partecipazione**

L'esperienza italiana di piattaforme per la partecipazione digitale appare ridotta, rispetto al modello europeo per pratiche e sperimentazioni su base nazionale: motivazioni legate al maggiore sviluppo della democrazia rappresentativa, al ruolo centrale dei partiti come collettori di partecipazione politica dei cittadini, alla costruzione di un sistema istituzionale multilivello articolato tra stato, regioni e autonomie, ha lasciato poco spazio allo sviluppo di quella che Meir (2005) definiva democrazia al di là dei partiti. Inoltre, il limitato ricorso nella pratica istituzionale agli strumenti di partecipazione diretta dei cittadini previsti dalla Costituzione con istituti codificati (referendum, proposte di iniziativa legislativa popolare), ha provocato la conseguenza di una ridotta possibilità di sperimentazione delle piattaforme digitali per tali finalità, stanti anche i vincoli e le esigenze di sicurezza di natura tecnica. Questo contesto generale, poco propenso alla partecipazione al di fuori dei canali partitici, caratterizzato da un numero limitato di istituti partecipativi e con un ridotto ricorso a tale strumento ha limitato il potenziale dell'associazione delle piattaforme digitali agli istituti previsti, producendo, a livello nazionale, un certo ritardo anche nello sviluppo di piattaforme partecipative. È il caso di *Consultazione.Gov.it* e *ParteciPA.Gov.it*, le piattaforme digitali per i processi di consultazione e di partecipazione pubblica del Dipartimento della Funzione Pubblica, avviate a fine 2019 e attualmente attive su un numero molto limitato di consultazioni e processi di partecipazione. Sembra quasi che la natura complessa delle politiche pubbliche nazionali, il presidio costante di tali ambiti da parte dei partiti politici e dei gruppi di interesse, la limitata disponibilità istituzionale di formati partecipativi, in altre parole fattori istituzionali e politici di sistema, abbiano condizionato le potenzialità innovative legate allo sviluppo delle piattaforme per la partecipazione digitale su base nazionale. In altri termini, laddove gli istituti di parte-



cipazione civica appaiono ridotti nel novero e nel ricorso, sperimentare l'innovazione mediante le piattaforme, in un'ottica di *path dependance*, appare un'operazione difficile e di residuale portata, anche laddove altri sistemi politici europei ne abbiano saggiato, di recente, le possibilità (*Delib Citizen Space* in Regno Unito, *Gouvernement et Citoyens* in Francia).

Tabella 2 – Raffronto delle piattaforme partecipative italiane analizzate alla luce di processo, rappresentatività, impatto

Piattaforma partecipativa digitale Italia	Finalità	Processo	Rappresentatività	Impatto
Consultazione.gov.it	Consultazione dei cittadini	Standardizzato (registrazione e discussione nel community group tematico) Livello di interazione elevato e continuo tra utenti (istituzioni coinvolte nella fase finale di lettura degli output)	Contenuta Gruppi auto selezionati con elevate competenze tecniche, necessarie per la discussione nei gruppi di lavoro tematici, altamente specializzati	Contenuto per il ridotto impatto sulle agende decisionali delle Direzioni Generali della Commissione EU coinvolte per materia
ParteciPA.gov.it	Consultazione e partecipazione pubblica	Standardizzato (registrazione e inserimento delle richieste di redazione di iniziative) Livello di interazione elevato e continuo tanto con istituzioni quanto con altri utenti	Contenuta Gruppi auto selezionati consapevoli dello strumento della Iniziativa Europea dei Cittadini	Contenuto per il numero di potenziali firmatari di iniziative raggiunti, efficace per il sostegno allo sviluppo delle iniziative

Differente è invece il quadro che si delinea per l'impiego di PDP su base regionale e locale, con realtà e casi significativi per quanto riguarda alcune tipologie di innovazione partecipativa: i bilanci partecipativi, i dibattiti pubblici, le consultazioni civiche, la raccolta e il dibattito di idee sviluppate spontaneamente da parte dei cittadini sono strumenti di democrazia partecipativa che hanno avuto un impulso allo sviluppo dalla disponibilità e diffusione di strumenti digitali. La dimensione di prossimità delle politiche pubbliche, la più vicina percezione dell'impatto dei processi, hanno manifestato sostenuto la crescita di questa dimensione partecipativa su base regionale e locale. In particolare, le piattaforme digitali per la partecipazione hanno avuto occasioni di crescita e innovazione innestandosi sullo sviluppo dei processi partecipativi immaginati da istituzioni regionali e locali nel corso degli anni dal 2000 ad oggi. Come osservano Bobbio e Pomatto (2007) Allegretti (2011) e Bobbio (2010, 2017), appare diverso lo spettro delle finalità perseguite dalle regioni che si sono dotate di una legge regionale dedicata alla partecipazione dei cittadini (Toscana nel 2013; Emilia Romagna nel 2008 e nel 2018; Umbria nel 2010; Puglia nel 2017; Province Autonome di Trento e Bolzano nel 2006 e nel 2014): aumentare la trasparenza e l'informazione sulle attività delle istituzioni pubbliche regionali, diffondere i processi di consultazione, sostenere partecipazione civica e sussidiarietà sociale, organizzare la dimensione digi-

tale dei processi partecipativi, implementare e monitorare digitalmente il dibattito pubblico regionale, nei contesti regionali in cui tale istituto ha trovato disciplina. In quest'ottica, nelle regioni che si sono dotate di una disciplina organica per la partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche, sono state create, come formato di accesso trasparente, delle piattaforme digitali "larghe" (*Partecipa.Toscana, Partecipazione.Regione.Emilia-Romagna* e più recentemente *PartecipAzioni Emilia Romagna, Partecipazione.Regione.Puglia, Io.Map.TN* analizzate nel dettaglio nella tabella 3).

Tabella 3 – Raffronto delle piattaforme regionali italiane analizzate alla luce di processo, rappresentatività, impatto

Piattaforma digitale per la partecipazione regionale	Finalità	Processo	Rappresentatività	Impatto
Toscana <i>Partecipa.Toscana</i>	Informazioni alla cittadinanza Condivisione di idee, pratiche, metodi e strumenti per la partecipazione  Definizione governance partecipativa regionale  Dibattito pubblico regionale e locale	Standardizzato (registrazione per l'accesso al community group di partecipazione mediante sito/app)  Livello di interazione attivo tra utenti e istituzioni coinvolte (governance per la partecipazione)	Medio-elevata  Cittadini auto selezionati anche in ragione di competenze tecniche, necessarie per la proposta e la discussione e della motivazione necessaria a partecipare	Medio per la partecipazione a processi generali, più incisivo per dibattito pubblico regionale e locale (stante anche la legge regionale dedicata)
Emilia-Romagna <a href="https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/">https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/</a>	Processi di confronto preventivo, concertazione, programmazione negoziata e partecipazione mediante percorsi strutturati di dialogo e confronto, avviati in riferimento ad un progetto futuro o ad una futura norma di competenza della Regione.	Standardizzato  (registrazione per l'accesso al community group di partecipazione mediante sito con moderazione dei contenuti)  Livello di interazione attivo e frequente tra istituzioni e utenti	Medio-elevata  Cittadini auto selezionati anche in ragione di competenze tecniche, necessarie per la proposta e la discussione e della motivazione necessaria a partecipare	Medio-elevata
<a href="https://partecipazioni.emr.it">https://partecipazioni.emr.it</a>	Nuova sezione dedicata ai processi partecipativi regionali e locali passati e in corso	Standardizzato (registrazione e login per accesso, moderazione dei contenuti dopo la pubblicazione)  Livello di interazione dinamico e costante tra utenti	Ancora da valutare, stante il recente avvio a marzo 2022	Ancora da valutare, stante il recente avvio a marzo 2022
Puglia <a href="https://partecipazione.regione.puglia.it/">https://partecipazione.regione.puglia.it/</a>	Informazioni alla cittadinanza  Consultazioni  Processi partecipativi regionali e locali attivi  Dibattito pubblico regionale e locale	Standardizzato (registrazione per l'accesso al community group di partecipazione)  Livello di interazione attivo e frequente tra istituzioni e utenti	Media  Cittadini auto selezionati anche in ragione di competenze tecniche, necessarie per la proposta e la discussione e della motivazione necessaria a partecipare	Media
P.A. Trento <a href="https://iomap.partecipa.tn.it/">https://iomap.partecipa.tn.it/</a> <i>Partecipa</i>	Siti web per processi partecipativi regionali e locali attività di partecipazione storytelling relativo alla partecipazione regionale e locale	Standardizzato registrazione per l'accesso al community group di partecipazione mediante sito	Medio-elevata  Cittadini auto selezionati anche in ragione di competenze tecniche, necessarie per la proposta e la discussione e della motivazione necessaria a partecipare	Medio. Percorsi fermi al 2019.

Queste PDP si sono mostrate in grado di raccogliere, mediante sezioni dedicate, le differenti funzioni rispettivamente presenti in ogni sistema partecipativo regionale: informazione, consultazione, dibattito pubblico, raccolta di idee e suggerimenti provenienti da cittadini, partecipazione a processi partecipativi digitali e in presenza, sussidiarietà sociale e amministrazione condivisa con i cittadini. In particolare, le esperienze delle piattaforme di Toscana ed Emilia-Romagna, pur nella larghezza dei contenitori digitali, sembrano aver assunto una certa centralità per gestire in modo unitario l'offerta istituzionale di partecipazione e per fornire strumenti istituzionali per la qualificazione delle istanze dal basso per la partecipazione dei cittadini (grazie alla creazione di strumenti accessibili e praticabili). "Hub" di informazioni, pratiche, esperienze, accesso e condivisione di idee e pratiche, le due piattaforme hanno manifestato una centralità informativa, organizzativa e di pianificazione delle esperienze di partecipazione civica, qualificandosi come punti di accesso a tali attività. In questo modo, non solo e non tanto le due piattaforme toscana ed emiliano romagnola hanno conferito informazioni e modellato la forma ai processi (consultazioni, idee, percorsi partecipativi, amministrazione condivisa di beni comuni), ma hanno costituito uno strumento per il trasferimento delle idee e della "voce" dei cittadini che hanno ritenuto di ricorrervi, hanno ampliato gli strumenti per l'empowerment civico e l'espansione della capacità di fare ponte tra cittadini attorno a temi condivisi. In questo modo le PDP regionali, hanno amplificato la possibilità, mediante il canale digitale, di accedere e partecipare su temi e questioni specifiche, di comunità e di prossimità, a quanti, depoliticizzati e orientati all'astensionismo, non vedono nella democrazia rappresentativa l'unica soluzione ai problemi dei territori. Queste pratiche di *empowerment* civico, oltre che di organizzazione istituzionale della partecipazione, sono state rese possibili dalla combinazione di: 1. una volontà politica orientata in questa direzione; 2. piattaforme, chiare nell'accessibilità, semplici nella usabilità, aggiornate e monitorate tanto da utenti istituzionali quanto da soggetti civici; 3. risposte proattive da parte di quei segmenti della cittadinanza attiva aperti e orientati ad intervenire secondo modalità digitali su politiche pubbliche regionali. L'orientamento istituzionale alla partecipazione, la prossimità delle politiche pubbliche considerate, il design di PDP di facile usabilità per i cittadini, sono stati i fattori che, in particolare in Toscana e in Emilia Romagna, hanno generato impatti positivi sulla disposizione partecipativa, producendo in alcuni casi (amministrazione condivisa di beni comuni in Emilia Romagna, dibattito pubblico regionale in Toscana) *output* interessanti, pur in presenza di una non compiuta rappresentatività delle comunità regionali.

Ugualmente significativa, ancorché più situata, è stata la diffusione delle piattaforme partecipative digitali nella dimensione locale in Italia. La capacità di operare su una partecipazione di stretta prossimità, la costruzione di comunità di cittadini più attive su questioni localizzate, la possibilità di creare una *governance* aperta tra istituzioni e comunità locali, la sperimentazione di innovazione nella democrazia urbana sono state le motivazioni che hanno sancito una buona diffusione delle piattaforme per i bilanci partecipativi in ambito comunale. Il bilancio partecipativo, sulla scorta della diffusione globale dell'esperienza pilota di Porto Alegre (Ganuza, Baiocchi

2012), si è diffuso come un formato di partecipazione diretta dei cittadini alla vita pubblica della propria comunità urbana, consistente nell'assegnare una quota di bilancio della città alla scelta diretta dei cittadini di progetti e attività da realizzare. Lo strumento, che ha presto trovato una propria dimensione di sviluppo all'interno delle piattaforme digitali per la partecipazione, ha consentito un innovativo formato di interazione e dialogo tra istituzioni locali e cittadini su tematiche e progetti di prossimità. In altri termini, si tratta di esperienze volte a codificare la partecipazione dei cittadini tanto nella produzione e presentazione di progetti - prevalentemente negli ambiti della rigenerazione urbana, della co-gestione di beni pubblici locali, inclusione sociale, sport e attività per il tempo libero dei giovani, assetto ambientale ed economia circolare - destinatari di finanziamenti in bilancio da parte del Comune, sulla scorta di una attività di consultazione e voto da parte di tutti i cittadini interessati. Le piattaforme digitali per il bilancio partecipativo hanno costituito un elemento molto significativo per semplificare le modalità di selezione dei progetti e di voto da parte dei cittadini chiamati a scegliere, affiancando, secondo modalità anche in questo caso *phygital*, i processi partecipativi in presenza. Nella seconda metà degli anni 2010 esperienze come *MilanoPartecipa* e *IperboleBologna* hanno rappresentato le due principali modalità di associazione di processi partecipativi ampi e sempre più istituzionalizzati nella vita cittadina, con piattaforme ideate, realizzate e valutate per garantire la massimizzazione delle potenzialità partecipative grazie ad una *user experience* accessibile e gratificante. In termini di processi, rappresentatività e impatto di queste esperienze di piattaforme partecipative digitali, si può affermare che dati i numeri di utenti iscritti, considerata la capacità di dare avvio, seguito e conclusione ai processi partecipativi di bilancio, rilevata la qualità e costanza delle informazioni sui progetti proposti, selezionati, finanziati e realizzati, questo tipo di piattaforme consente di fornire una adeguata viabilità digitale ai processi partecipativi locali, affiancando le occasioni di partecipazione in presenza. Emerge in questi due contesti una coerenza parallela tra bilancio partecipativo e strumento della piattaforma (con funzioni partecipative quali il voto, ma anche con attività abilitanti della cittadinanza attiva, come i forum di discussione, la possibilità di accedere a informazioni sia istituzionali sia legate ai realizzatori dei progetti). Al tempo stesso, piattaforme come *Iperbole* e *MilanoPartecipa* consentono, seppure in una prospettiva diacronica di medio termine, di "leggere" l'impatto complessivo del bilancio partecipativo, dalla fase di proposta dei progetti alla votazione da parte dei cittadini, dalla assegnazione delle risorse finanziarie ai progetti vincitori fino alla realizzazione degli stessi da parte di proponenti e amministrazione. La verifica dell'impatto viene esemplificata dall'aggiornamento costante dello spazio riservato ai progetti all'interno delle piattaforme, consentendo a tutti i cittadini di aggiornarsi sul tema e monitorare l'azione delle istituzioni sulle singole attività progettuali e sui relativi tempi. Resta da considerare la dimensione della rappresentatività di tali formati di partecipazione mediante piattaforma digitale. Secondo un lavoro recente (Cellini, Antonucci 2020), il tema della mancata rappresentatività di segmenti interi della comunità urbana appare una questione problematica, laddove l'inclusione di tutti i cittadini nei processi di democrazia parte-

cipativa urbana si qualifica come strumento per conseguire decisioni pubbliche autenticamente democratiche.

Sempre in ambito locale, un'esperienza eccedente la frequente pratica dei bilanci partecipativi si è sviluppata a Reggio Calabria. La piattaforma digitale di prossimità *EKEI* va collocata all'interno di un processo più ampio di sviluppo sociale di comunità a Pellaro, quartiere di circa 10.000 abitanti di Reggio Calabria, che ha previsto per due anni un lavoro capillare integrato di processi educativi, relazionali e partecipativi nello spazio comunitario e territoriale reale e digitale. L'obiettivo della ricerca-azione era quello di avviare preliminarmente un generale processo di attivazione delle persone all'interno della comunità aumentando il livello di relazionalità e di *communicative thickening* intorno a temi e problemi specifici (Maier, Stoltenberg et al. 2022:187) con il supporto di attivatori di comunità opportunamente formati per sviluppare, dopo un periodo di ascolto e osservazione partecipante, una relazionalità diffusa significativa. La crescita della densità relazionale intorno a temi e problemi è stata favorita sin dall'inizio anche attraverso una piattaforma digitale di prossimità che ha consentito di intersecare le relazioni costruite negli spazi del quartiere con quelle agite nella piattaforma. Questa doppia presenza, reale e digitale, non è semplicemente un rispecchiamento. Come afferma Bastos (2022) "mentre l'interazione attraverso le piattaforme sociali può evolversi in assenza di legami fisici, le esternalità di rete derivanti dalle interazioni sviluppate online possono impattare sul nostro senso stesso di ciò che è reale offline" in modi e direzioni inaspettate.

Le persone che sono state contattate dagli attivatori e che sono entrate in piattaforma hanno, inizialmente, mostrato dubbi e perplessità su cosa fare con l'ennesima piattaforma social da frequentare. Questa incertezza iniziale è stata ancora più rilevante da parte delle fasce più vulnerabili - che erano prioritarie nella ricerca-azione - della popolazione di Pellaro perchè era diffusa l'idea che il digitale ed in particolare le piattaforme dei social media commerciali rappresentano solo uno spazio di divertimento o di superficiale relazionalità. La socievolezza connaturata ai social media che alcuni indicano essere una delle *affordances* rilevanti, in questo caso ha funzionato come un blocco iniziale a chi aveva desideri e aspirazioni strettamente connessi con le varie sfere della vita quotidiana (relazioni familiari, problemi occupazionali, problemi di salute, presenza diffusa della criminalità organizzata) e, soprattutto, una familiarità pubblica (Blokland 2017) lontana dall'idea di relazione, partecipazione e capacità di decisione. In realtà dai colloqui e dalle interviste realizzate<sup>2</sup> inizialmente emergeva che la "nuova familiarità pubblica" proposta sia in presenza sia on-line era vista con sospetto perché non era coerente con tutto quello che era dato per scontato nelle relazioni quotidiane. In altre parole, se all'interno delle piattaforme social commerciali si stabiliscono relazioni con estranei, in una piattaforma social di prossimità il costruire relazioni con le persone più vicine è risultato inizialmente imbarazzante. Sembrerebbe un paradosso, ma in realtà è in linea con quanto sta emergendo da alcune ricerche che hanno smantellato metodologicamente ed empiricamente i presupp-

<sup>2</sup> Gli attivatori di comunità insieme ai ricercatori hanno realizzato durante il processo di ricerca-azione 50 interviste in profondità, 250 colloqui informali e 15 focus group.

sti che le persone hanno un insieme fisso e durevole di persone con cui parlano, e che parenti e amici equivalgono a vicinanza e intimità (Small 2017; Blockland 2019). Non è che i legami forti non contino, ma piuttosto i legami deboli sono stati sottovalutati. Proprio su questo aspetto, le persone vulnerabili una volta presa confidenza e familiarità da un lato con la piattaforma digitale e dall'altro con la presenza fisica degli attivatori di comunità, hanno iniziato ad usarla per costruire legami con gli "sconosciuti" della loro comunità. La spazialità dei momenti di incontro conta sia reale sia digitale e fornisce alle persone diverse opportunità di "incontro e accoppiamento" (Small e Adler 2019). In linea con quanto immaginato in altri contesti per l'impostazione di un lavoro di ricerca sulle comunità (Blockland *et al.* 2022), a Pellaro l'esplorazione prima e l'esperienza poi di legami sociali deboli con gli altri membri della comunità, ha consentito l'incremento lento della partecipazione in presenza e sulla piattaforma per conoscersi e discutere insieme del futuro della comunità. Un passaggio dall'io al noi all'intersezione tra reale e digitale che non era scontato in un contesto dove tradizionalmente la cultura storica e sociale stratificata e prevalente, tuttora privilegia il ben noto familismo amorale di Banfield (1954) seppur molto attenuato.

Nella nostra prospettiva, quindi, le piattaforme digitali per la partecipazione civica sviluppate in contesti regionali e locali, soprattutto con riferimento al genere del bilancio partecipativo, presentano alcuni elementi di efficacia, quali l'accessibilità per i cittadini degli strumenti per la partecipazione digitale, la capacità di fornire trasparenza e informazione ai processi, la rendicontazione istituzionale delle attività condotte, il sostegno alla partecipazione; al tempo stesso essi presentano elementi di criticità con riferimento alla capacità di essere autenticamente inclusivi di tutte le componenti civiche e pongono questioni molto concrete su come assicurare la parità delle occasioni di partecipazione a tutta la cittadinanza.

#### **4.1 Dalle diseguaglianze alla partecipazione significativa: problemi e prospettive**

Per riflettere adeguatamente sulle piattaforme partecipative, è necessario affrontare congiuntamente il tema delle diseguaglianze e del senso e degli obiettivi della partecipazione.

Le vulnerabilità sociali hanno subito un processo di radicalizzazione e di espansione nell'epoca della *deep mediatization* (Hepp 2020) sia perché alle tradizionali diseguaglianze sociali, economiche e culturali si sono aggiunte le nuove diseguaglianze digitali (Ragnedda 2020; Ragnedda, Ruiu 2020) sia perché l'ampiezza, l'articolazione dei repertori mediali (Hasebrink, Domeyer 2012) e del media *manifold* (Couldry, Hepp 2017) si è espanso in quantità offrendo, però, una illusione della scelta (Morlino, Sorice 2021) e una forte opacità e manipolazione nella comprensione del mondo contemporaneo da parte delle persone. Con l'accesso alla sfera digitale, l'individuo è esposto a un paradosso: può trovarsi di fronte sia a opportunità (connettere persone, condividere e gestire informazioni e dati, migliorare le condizioni di lavoro e di salute) sia a minacce (possibili discriminazioni, manipolazioni, sfruttamento individuale, esclusione sociale).

Infatti, l'accesso digitale può allo stesso tempo ridurre e/o esacerbare la vulnerabilità degli individui o dei gruppi. Si tratta di una questione che riguarda la tensione tra autonomia personale e imposizione eteronoma, l'integrità dell'identità individuale e il dominio algoritmico (Zuboff 2019). Le conseguenze della vulnerabilizzazione sociale e digitale sono rilevanti in almeno tre aree: 1) come consumatore nel mercato, dove il processo di datificazione ha saturato gli spazi di scelta individuale consapevole (Coul-dry, Mejias 2019); 2) come cittadino nell'ambito dei processi di partecipazione politica e democratica dove la presenza di processi di disintermediazione ha prodotto trasformazioni nel dibattito pubblico (Bentivegna, Boccia Artieri 2021: 163-172) e una sostanziale assenza di partecipazione significativa (Sorice 2021: 174); 3) come cittadino nell'ambito della vita quotidiana e delle comunità al plurale per poter trasformare le capacità in opportunità di vita (Squillaci, Volterrani 2021).

Concentrandosi sul secondo aspetto, è rilevante anche utilizzare la differenziazione tra partecipazione inclusiva e partecipazione significativa proposta da Geissel e Joas (2013). La prima fa riferimento alla questione dell'accesso da parte di gruppi sociali e minoranze specifiche ai processi partecipativi, mentre la seconda riguarda le modalità con le quali chi partecipa può definire l'*agenda-setting* e contribuire a trasformare le proprie preferenze in policies. Come afferma Sorice (2021) uno dei problemi della partecipazione è che essa dovrebbe provocare cambiamenti reali (significativi) sia nelle priorità dell'agenda delle politiche pubbliche sia nelle misure da intraprendere sia nell'incremento della trasparenza delle procedure sia infine nell'empowerment della cittadinanza. È proprio su quest'ultimo punto che convergono e potenzialmente confliggono i due temi, diseguaglianze e partecipazione, perché l'accesso alle piattaforme digitali non è condizione sufficiente per poter poi avere una partecipazione significativa, ma, allo stesso tempo, senza questa non è possibile colmare quelle diseguaglianze che non consentono di partecipare con consapevolezza e con la possibilità di incidere. Dopo aver presentato il quadro delle PDP proveremo a riflettere su alcune esperienze di frontiera che stanno tentando di colmare le diseguaglianze digitali aggiuntive rispetto a quelle tradizionali nei processi di partecipazione e nell'ambito della vita quotidiana attraverso processi di edu-communication (Barbas 2020; Freire 1970) e di partecipazione significativa dal basso nell'ottica della riconfigurazione degli spazi sociali (Knoblauch, Low 2017; Million, Haid, Ulloa and Bauer 2022).

## **5. La terra di mezzo. Cosa possiamo imparare dal confronto tra il modello generale dell'UE per le piattaforme e le esperienze italiane localizzate**

Il raffronto tra il modello europeo e italiano di utilizzo delle piattaforme digitali per la partecipazione deve prendere in considerazione una serie di elementi. Il sistema della UE per le PDP nel corso degli ultimi dieci anni appare orientato ad un modello estensivo e progressivo, che è passato dal coinvolgimento di ridotti e qualificati *stakeholder* in ambiti di policy molto specifici (*Futurium*) alla disponibilità digitale aperta a tutti degli strumenti istituzionali per la partecipazione (Piattaforma web per le petizioni, *European Citizens Forum*), fino ad un tentativo di allargare il coinvolgi-

mento di tutti i cittadini su un novero ampio di politiche pubbliche, per delineare, anche con i contributi di idee e progetti dei cittadini, il futuro della UE (*FuturEU*). Per quanto l'impatto dei processi partecipativi mediante piattaforma e la rappresentatività dei partecipanti rispetto alla cittadinanza europea siano ancora al di sotto del potenziale di attivazione, si ha la percezione che le piattaforme digitali per la partecipazione messe a punto dalla UE rispondano ad una idea di processi partecipativi orientata ai principi istituzionali di dialogo aperto, trasparente e regolare con i cittadini, scambio di visioni su tutte le aree di politiche pubbliche su cui si interviene e consultazioni sulle parti tematiche. La volontà istituzionale di conferire una più ampia ed inclusiva forma digitale a questi processi istituzionali potrebbe manifestare i propri frutti a partire dagli esiti della attività di consultazione e dialogo con i cittadini affiancata alla Conferenza sul futuro dell'Europa.

Nel contesto italiano, d'altro canto, le modalità di sviluppo delle tecnologie per la partecipazione digitale dei cittadini hanno trovato un terreno resistente a tale formato di innovazione, stante un assetto istituzionale orientato a massimizzare gli spazi di democrazia rappresentativa, un *gatekeeping* della partecipazione civica ancora esercitato dai partiti politici, una flessibilità degli strumenti tradizionali di democrazia partecipativa. Questo contesto istituzionale e politico ha limitato l'impatto dell'innovazione digitale applicata alla democrazia partecipativa su base nazionale, favorendo esperienze di PDP per la partecipazione solo nei sistemi di prossimità, regionali e locali. Piattaforme regionali per la partecipazione, bilanci partecipativi su base comunale, dispositivi digitali per lo sviluppo locale di comunità hanno riempito quegli interstizi istituzionali lasciati liberi alla sperimentazione democratica, all'*empowerment* dei cittadini e al dialogo istituzionale rivolto alla sussidiarietà sociale in contesti dotati di una maggiore sensibilità politico-istituzionale per la partecipazione digitale. In quest'ottica, brilla l'assenza di un quadro di sviluppo di sistema di tale innovazione digitale applicata alla partecipazione civica in ambito nazionale; questo elemento emerge in misura ancora maggiore nel momento in cui si confrontano gli elementi di impatto, processo e rappresentatività delle pur limitate esperienze. Concentrate su un numero ridotto di politiche di ambito urbano, focalizzate su esiti molto circoscritti, ripiegate sulla dimensione partecipativa di prossimità, queste pratiche di innovazione vedono racchiuso il proprio potenziale di innovazione nel ristretto e non coordinato quadro di sviluppo, nella carenza di analisi sugli impatti, nella mancanza di correttivi volti a sostenere una partecipazione civica digitale realmente inclusiva ed espressiva.

In conclusione, ci sono almeno quattro temi dai quali possiamo apprendere che emergono dal confronto fra il modello europeo e le piattaforme italiane localizzate.

Il primo tema riguarda il *continuum* reale/digitale all'interno del quale si collocano le esperienze realizzate. Le *affordances* delle piattaforme digitali di aprire un dialogo che sia capace di muoversi con processi comprensibili e fluidi tra esperienze nella vita quotidiana reale ed esperienze nella vita quotidiana digitale hanno la capacità di coinvolgere sia quantitativamente che qualitativamente le persone di una comunità. Talvolta la rigidità delle piattaforme non consente di sviluppare quella fascinazione



emotiva necessaria per poter avviare un processo partecipativo tra coloro che sono maggiormente vulnerabili da un punto di vista culturale.

La questione della partecipazione è il secondo aspetto sul quale provare ad individuare elementi di apprendimento. Spesso la confusione tra coinvolgimento e partecipazione è particolarmente evidente in tutti i processi che prevedono un ruolo dei cittadini. Il coinvolgimento prevede, ad esempio, che il processo partecipativo sia eterodiretto dalla politica attraverso l'individuazione preliminare degli obiettivi o per una non meglio specificata *governance* collaborativa. Come sottolinea Sorice (2021: 91) tutto questo "contribuisce allo sviluppo di forme di partecipazione disconnessa, in cui la stessa partecipazione si esaurisce in un accesso sterile a procedure burocratizzate, che non consente né un reale *empowerment* delle cittadine e dei cittadini né la creazione di interlocuzione con i corpi intermedi". Se la partecipazione non consente la possibilità di poter decidere o almeno co-decidere rispetto alle scelte gestionali e politiche che riguardano il territorio, sarà solo partecipazione inclusiva (se riesce a far accedere anche le parti marginali della popolazione) e non significativa (Geissel, Joas 2013).

Infine, un apprendimento che riteniamo importante da sottolineare è quello che evidenzia la frattura tra partecipazione di *élite* e partecipazione popolare. In molte piattaforme l'accesso, le regole di partecipazione interna, i contenuti proposti sui quali discutere e soprattutto il linguaggio usato sono appannaggio di un numero ristretto di persone che hanno capitale culturale e sociale qualitativamente più articolato e complesso. La distinzione ben rappresentata da Bourdieu (1983) è una delle chiavi di lettura possibili alla quale va affiancata l'incapacità apparente oppure la volontà di chi gestisce le piattaforme di rivolgersi solo a chi già comprende o a chi è già attivamente partecipe nel discutere delle questioni pubbliche e politiche. Certamente alcuni temi e problemi sono difficilmente semplificabili perché sono oggettivamente complessi, ma non è visibile nemmeno un tentativo di aprirsi a chi non ha tutti gli strumenti per comprendere. Questa riproduzione delle diseguaglianze nell'opportunità di partecipare e, eventualmente, decidere è forse l'aspetto che più dovrebbe essere affrontato nelle esperienze di partecipazione digitale dei cittadini per consentire un processo di innovazione democratica che non sia solo formale ma sostanziale.

## Riferimenti bibliografici

Accordino Franco (2013). "The futurium—A foresight platform for evidence-based and participatory policymaking". *Philosophy & Technology*, 26(3), 321-332.

Allegretti Umberto (2011). "Il cammino accidentato di un principio costituzionale: quaranta anni di pratiche partecipative in Italia." *Rivista Associazione Italiana dei Costituzionalisti* 1: 2-3.

Antonucci Maria Cristina, Fiorenza Alessandro (2016). *Democrazia dal basso: Cittadini organizzati a Roma e nel Lazio*. Roma: Gangemi Editore.

Baiocchi Gianpaolo, Heller Patrick, Silva Marcelo (2020). *Bootstrapping democracy*. Stanford: Stanford University Press.

Bannister Frank, Connolly Regina (2012). "Forward to the past: Lessons for the future of e-government from the story so far". *Information Polity*, 17(3-4), 211-226.

Barata Gabriel, Gama Sandra, Jorge Jorge, Gonçalves Daniel (2013). "Improving participation and learning with gamification". In: *Proceedings of the First International Conference on Gameful Design, Research, and Applications (Gamification '13)*. New York: Association for Computing Machinery, 10–17. <https://doi.org/10.1145/2583008.2583010>

Barbas Angel (2020). "Educommunication for social change. Contributions to the construction of a theory of activist media practices". In: Stephansen Hilde, Couldry Nick, Treré Emiliano (Eds), *Citizen media and practice. Currents, Connections, Challenges*. London: Routledge.

Bartoletti Roberta, Faccioli Franca (2016). "Public Engagement, Local Policies, and Citizens' Participation: An Italian Case Study of Civic Collaboration". *Social Media + Society*, 2(3). doi:10.1177/2056305116662187

Bastos Marco (2022). "Network spillover effects and the dyadic interactions of virtual, social, and spatial". In: Million Angela, Haid Christian, Castillo Ulloa Ignacio, Baur Nina. *Spatial transformations. Kaleidoscopic perspectives on the refiguration of spaces*. New York: Routledge, 169-180.

Barber Benjamin R. (2014). "Participatory democracy". In: Gibbons Michael T., Coole Diana, Ellis Elisabeth, Ferguson Kennan (Eds). *The Encyclopedia of political thought*. Chichester: Wiley Blackwell, 2650-2654.

Bekemans Léonce (2018). "Citizens' Participation and Participatory Governance in the EU". *Studia Europejskie-Studies in European Affairs*, 22/4(88), 47-70.

Bentivegna Sara, Boccia Artieri Giovanni (2021). *Voci della democrazia*. Bologna: Il Mulino.

Behrouzi Majid (2006). *Democracy as the Political Empowerment of the Citizen: Direct-deliberative E-democracy*. Lanham: Lexington Books.

Skorkjær Binderkrantz Anne, Helboe Pedersen Helene (2019). "The lobbying success of citizen and economic groups in Denmark and the UK". *Acta Politica*, 54(1), 75-103.

Blokland Talja (2017). *Community as urban practice*. Malden: Polity Press.

Blokland Talja (2019). "Someone to talk to", by Mario L. Small. *Journal of Urban Affairs*, 41 (6), 881-883.

Blokland Talia, Kruger Daniela, Vief Robert and Schultze Henrik (2022). "Where we turn to. Rethinking networks, urban space and research methods". In: Million Angela, Haid Christian, Ulloa Ignacio Castillo and Baur Nina. *Spatial transformations. Kaleidoscopic perspectives on the refiguration of spaces*. New York: Routledge, 258-268.

Bobbio Luigi (2017). "Neither completely political nor completely unpolitical. The third way of deliberative arenas." *Partecipazione e conflitto*, 10.2: 613-635.

- Bobbio Luigi (2010). Democrazia e nuove forme di partecipazione. *La democrazia in nove lezioni*, 46-63.
- Bourdieu Pierre (1983). *La distinzione. Critica sociale del gusto*. Bologna: Il Mulino.
- Bourdieu Pierre, Passeron Jean-Claude (1990). *Reproduction in Education, Society and Culture*. London: Sage Publications.
- Bowman Jonathan (2006). "The European Union democratic deficit: Federalists, skeptics, and revisionists". *European Journal of Political Theory*, 5(2), 191-212.
- Ceccarini Luigi (2020). "Could the Internet be a safety-net for democracy in crisis?". *Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica*, 50(1), 125-141.
- Cellini Marco, Antonucci Maria Cristina (2020). "MIPAR". *La partecipazione dei cittadini milanesi al Bilancio Partecipativo attraverso la Piattaforma MilanoPartecipa*. IRPPS Working Papers. Roma: CNR.
- Chadwick Andrew (2003). "Bringing e-democracy back in: Why it matters for future research on e-governance". *Social science computer review*, 21(4), 443-455.
- Cho Seongkyung, Mossberger Karen, Swindell David, Selby John David (2021). "Experimenting with public engagement platforms in local government". *Urban Affairs Review*, 57(3), 763-793.
- Coleman Stephen (2007). "E-democracy: The history and future of an idea". In: Avgerou Chrisanthi et al. *The Oxford handbook of information and communication technologies*. Oxford: Oxford University Press.
- Couldry Nick, Hepp Andreas (2017). *The mediated construction of reality*. Cambridge: Polity.
- Couldry Nick, Mejias Ulises A. (2019). *The cost of connection. How data is colonizing human life and appropriating it for capitalism*. Redwood: Stanford University Press.
- Dacombe Rod, Parvin Phil (2021). "Participatory Democracy in an Age of Inequality". *Representation*, 57(2), 145-157.
- De Blasio Emiliana (2019). *E-democracy*. Milano: Mondadori Università.
- De Blasio Emiliana, Selva Donatella (2019). "Implementing open government: a qualitative comparative analysis of digital platforms in France, Italy, and United Kingdom". *Quality & Quantity*, 53(2), 871-896.
- De Blasio Emiliana, Sorice Michele (2019). "E-democracy and digital activism: from divergent paths toward a new frame". *International Journal of Communication*, 13, 5715-5733
- De Filippi Francesca, Coscia Cristina, Guido Roberta (2020). "Digital Platforms for Enhancing Participatory Design and Urban Regeneration: A Case Study in Turin (Italy)". In: Nunes Silva Carlos (ed). *Citizen-Responsive Urban E-Planning: Recent Developments and Critical Perspectives*. Hershey: IGI Global, 54-82.
- Della Porta Donatella (2019). "For participatory democracy: some notes". *European Political Science*, 18(4), 603-616.
- Falco Enzo, Kleinhans Reinout (2018). "Beyond technology: Identifying local government challenges for using digital platforms for citizen engagement". *International Journal of Information Management*, 40, 17-20.
- Falco Enzo, Kleinhans Reinout (2019). "Digital participatory platforms for co-production in urban development: A systematic review". In: *Crowdsourcing: Concepts, Methodologies, Tools, and Applications*. Hershey: IGI Global, 663-690.

- Freire Paulo (1970). *Pedagogia del oprimido*. Montevideo: Tierra Nueva.
- Ganuzo Ernesto, Francés Francisco (2012). "The deliberative turn in participation: the problem of inclusion and deliberative opportunities in participatory budgeting". *European Political Science Review*, 4(2), 283-302.
- Garbaya Samir, Romano Daniela M., Hattar Gunjeet (2019). "Gamification of assembly planning in virtual environment". *Assembly Automation*, 39/5, pp. 931-943. doi.org/10.1108/AA-10-2018-0147.
- Garcia Luis Bouza (2015). *Participatory democracy and civil society in the EU: Agenda-setting and institutionalisation*. London: Palgrave.
- Geissel Brigitte, Joas Marko (2013). *Participatory democratic innovations in Europe: improving the quality of democracy?*. Berlin: Barbara Budrich Publisher.
- Gil Olga, Cortés-Cediel Maria E., Cantador Ivan (2019). "Citizen participation and the rise of digital media platforms in smart governance and smart cities". *International Journal of E-Planning Research (IJEPR)*, 8(1), 19-34.
- Grayling Antony C. (2017). *Democracy and its crisis*. London: Simon and Schuster.
- Hasebrink Uwe, Domeyer Hanna (2012). "Media repertoires as patterns of behavior and as meaningful practices: A multimethod approach to media use in converging media environments". *Participations – Journal of Audience & Reception Studies*, 9/2, 757-779.
- Heeks Richard (2001). "Building e-governance for development: A framework for national and donor action". I-Government Working Paper Series. Manchester: Institute for Development Policy and Management.
- Hennen Leonard, Van Keulen Ira, Korthagen Iris, Aichholzer Georg, Lindner Ralf, Nielsen Rasmus Ø. (2020). *European e-democracy in practice*. Cham: Springer Nature.
- Hepp Andreas (2020). *Deep mediatization*. London: Routledge.
- Hix Simon (2013). *What's Wrong with the Europe Union and How to Fix it*. Hoboken: John Wiley & Sons.
- Innerarity Daniel (2019). *Politics in the times of indignation: the crisis of representative democracy*. London: Bloomsbury Publishing.
- Keane John (2009). *The Life and Death of Democracy*. London: Simon & Schuster.
- Knoblach Hubert, Low Martina (2017). "On the spatial refiguration of the social world". *Sociologica*, 11 (2), 1-27.
- Jagadeesha H., Srinivasrao Mouneshwara (2020). "E-governance: An effective tool for digital democracy". *Research Journal of Humanities and Social Sciences*, 11(4), 361-364.
- Jenkins Henry, Ford Sam, Green Joshua (2013). *Spreadable media*. New York: University Press.
- Jensen Thomas (2009). "The Democratic Deficit of the European Union". *Living Reviews in Democracy*, 1.
- Lindner Ralf, Aichholzer Georg (2020). "E-democracy: Conceptual foundations and recent trends". In: Hennen Leonard, Van Keulen Ira, Korthagen Iris, Aichholzer Georg, Lindner Ralf, Nielsen Rasmus Ø. (2020). *European e-democracy in practice*. Cham: Springer Nature, 11-45.
- Maier Daniel, Stoltenberg Daniela, Pfetsch Barbara, Waldherr Annie (2022). "Talkin to my community elsewhere. Bringing together networked public spheres and the concept of translocal communities". In: Million Angela, Haid Christian, Ulloa Ignacio Castillo and Baur Nina. *Spatial transformations. Kaleidoscopic perspectives on the refiguration of spaces*. New York: Routledge, 181-191.

- Mahmutovic Annan, Memic-Mujagic Nermina (2019). "The democratic deficit of the EU: Two schools under one roof". In: Meškić Zlatan, Kunda Ivana, Popović Dušan V., Omerović Enis (Eds). *Balkan Yearbook of European and International Law 2019*. Cham: Springer, 155-172.
- Manin Bernard (2010). *The Principles of Representative Government*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Martinelli Alberto (2016). "Populism and the crisis of representative democracy". In: Martinelli, Alberto. *Populism on the Rise: Democracies Under Challenge*. Milano: ISPI, 13-32.
- Mazali Tatiana (2017). "Hybrid Community. An Empirical Case Study of Participatory Citizenship". In: *Net-Activism. How digital technologies have been changing individual and collective actions*. Roma: RomatrePress.
- Mellouli Sehl, Luna-Reyes Luis F., Zhang Jing (2014). "Smart government, citizen participation and open data". *Information Polity*, 19/1, 1-4.
- Merkel Wolfgang, Kneip Sascha (Eds) (2018). *Democracy and crisis: Challenges in turbulent times*. Cham: Springer.
- Million Angela, Haid Christian, Ulloa Ignacio Castillo and Baur Nina (2022). *Spatial transformations. Kaleidoscopic perspectives on the refiguration of spaces*. New York: Routledge
- Moravcsik Andrew (2008). "The myth of Europe's 'democratic deficit'". *Intereconomics*, 43(6), 331-340.
- Morlino Leonardo, Sorice Michele (2021). *L'illusione della scelta*. Roma: Luiss University.
- Morozov Evgeny (2013). *To save everything, click here: The folly of technological solutionism*. Public Affairs.
- Nielsen Rasmus Ø., Hennen Leonhard, Korthagen Iris, Aichholzer Georg, Lindner Ralf (2020). „Options for Improving e-Participation at the EU Level". In: Hennen Leonard, Van Keulen Ira, Korthagen Iris, Aichholzer Georg, Lindner Ralf, Nielsen Rasmus Ø. (2020). *European e-democracy in practice*. Cham: Springer Nature, 329-359.
- Nylen William R. (2003). *Participatory democracy versus elitist democracy*. New York: Palgrave Macmillan Limited.
- OECD (2019). *Digital Innovation: Seizing Policy Opportunities*. Paris: OECD Publishing, <https://doi.org/10.1787/a298dc87-en>.
- Park Sora (2017). *Digital capital*. London: Palgrave Macmillan.
- Pateman Carole (2012). "Participatory democracy revisited". *Perspectives on politics*, 10(1), 7-19.
- Pomatto Gianfranco, Bobbio Luigi (2007). *Il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pubbliche*, 1000-1024.
- Qvortrup Matt (2013). *The politics of participation: From Athens to e-democracy*. Manchester: Manchester University Press.
- Ragnedda Massimo (2020). *Enhancing Digital Equity Connecting the Digital Underclass*. Cham: Palgrave McMillan.
- Ragnedda Massimo, Ruiu Maria Laura (2020). *Digital capital. A Bourdieusian perspective on the digital divide*. Bingley: Emerald Publishing.
- Romano Marco, Díaz, Paloma, Aedo Ignacio (2021). "Gamification-less: may gamification really foster civic participation? A controlled field experiment". *Journal of Ambient Intelligence and Humanized Computing*, <https://doi.org/10.1007/s12652-021-03322-6>.

Rossel Pierre, Finger Matthias (2007). "Conceptualizing e-governance". In: *Proceedings of the first international conference on Theory and practice of electronic governance*. Macao: ICEGOV, 399-407.

Sorace Miriam (2018). "The European Union democratic deficit: Substantive representation in the European Parliament at the input stage". *European Union Politics*, 19(1), 3-24.

Sorice Michele (2021). *Partecipazione disconnessa*. Roma: Carocci.

Small Mario Luis (2017). *Someone to talk to*. New York: Oxford University Press.

Small Mario Luis, Adler Laura (2019). "The role of space in the formation of social ties". *Annual Review of Sociology*, 45/1, 111-132

Spirakis Grogorios, Spiraki Christina, Nikolopoulos Konstantinos (2010). "The impact of electronic government on democracy: e-democracy through e-participation". *Electronic Government, an International Journal*, 7/1, 75-88.

Squillaci Luciano, Volterrani Andrea (2021). *Lo sviluppo sociale delle comunità*. Bologna: Lu-  
petti.

Susha Iryna, Grönlund Åke (2012). "eParticipation research: Systematizing the field". *Govern-  
ment Information Quarterly*, 29/3, 373-382.

Tormey Simon (2014). "The contemporary crisis of representative democracy". *Democratic  
Theory*, 1/2, 104-112.

Weiler Florian, Eichenberger Steven, Mach André, Varone Frederic (2019). "More equal than  
others: Assessing economic and citizen groups' access across policymaking venues". *Gover-  
nance*, 32/2, 277-293.

Zuboff Shoshana (2019). *Il capitalismo della sorveglianza*. Roma: Luiss University Press.

## **Piattaforme digitali per la partecipazione**

EU – Futurium - <https://ec.europa.eu/futurium/en.html>

EU FuturEU <https://futureu.europa.eu/?locale=en>

EP Petition Web Portal <https://www.europarl.europa.eu/petitions/en/home>

European Citizens Initiative Forum [https://europa.eu/citizens-initiative-forum/\\_en](https://europa.eu/citizens-initiative-forum/_en)

IperBOle <http://partecipa.comune.bologna.it/>

PartecipaToscana <https://partecipa.toscana.it/home>

Partecipa Emilia-Romagna <https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/>

Partecipa Puglia <https://partecipazione.regione.puglia.it/?locale=it>

Participedia, The Tuscany Regional Participation Policy, Italy [https://participedia.net/me-  
thod/5594](https://participedia.net/method/5594)

OPP Umbria <http://www.oppumbria.it/opp/progettoopp>

Bilancio partecipativo Milano <https://bilanciopartecipativo.comune.milano.it/>

Reggio Calabria <https://webapp.ekei.it/app/tor/login>